Anno 49.° N. 313

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 18 novembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

La riunione di Parigi - La situazione dei belligeranti

Il convegno dei ministri inglesi e francesi a Parigi

PARIGI, 17. — *I ministri inglesi Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour, sono giunti a Parigi stamane.*

Il convegno dei ministri inglesi e francesi a Parigi, ha, senza dubbio, alta importanza, perchè deve riguardare principalmente se non unicamente, la situazione nella penisola balcanica.

Le condizioni della Serbia, secondo una dichiarazione del generale Serrail, se sono oggi meno disperate si presentano tuttavia assai gravi. La necessità d'un soccorso più valido da parte delle quattro potenze alleate appare urgente. Ma tale soccorso non si ritiene possibile, se prima non viene risolta la questione ellenica.

Il nodo della questione risiede sempre ad Atene: pare sia venuta l'ora per le potenze della quadruplice di imporre alla Grecia il dilemma: o con noi o contro di noi. Nel convegno di Parigi si deciderà le modalità di questa pressione decisiva, che porterà ad una nuova fase più attiva e risoluta dell'azione nei Balcani.

Attendiamo con fiducia le decisioni dei ministri delle potenze occidentali; perchè soltanto da un completo e saldo accordo dei governi di Parigi e di Londra si potranno ottenere quei benefici risultati che le nazioni alleate invocano, pronte sempre ai nuovi sacrifici per continuare con rinnovato slancio la lotta contro i due imperi, che spiegano l'ultimo sforzo per imporre all'Europa il loro dominio. Un dominio che sarebbe la rovina dei popoli civili.

Preparativi militari in Bessarabia
La flotta russa incrocia sulla costa bulgara

ZURIGO, 17. — Si ha da Bucarest:

«Il generale russo Veselin ispezionò le truppe di Ismail e Kilna, e ordinò di provvedere all'acquartieramento di un'altra divisione che arriverà fra breve. Continuano ad inoltrarsi viveri ad Ismail (Bessarabia) attraverso il canale Vilcom.

Il concentramento delle truppe russe al confine bessarabico-rumeno è sempre più intenso.

Sull' altipiano di Lipkani si addestrano le reclute. Appena un gruppo è istruito, si invia a Mohileff, Kamenec, Podolski e Chotin.

Sabato gli aviatori austriaci fecero una incursione a Lipkani lanciando bombe. Furono inseguiti e ritornarono in Bucovina.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

«La Morgen Post dice: Quattordici unità russe, fra cui tre dreadnoughts varate di recente, incrociano da alcuni giorni sulla costa bulgara». (Stef.)

L'offensiva austriaca respinta sulla fronte montenegrina

ROMA, 17. — *Il Consolato del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 15:*

«Il nemico, nel giorno 14 fece ripetuti attacchi contro la nostra fronte del Sangiaccato, con l'intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. I combattimenti accaniti durarono tutta la giornata. Noi rimanemmo nelle nostre posizioni, causando al nemico gravissime perdite. Sul nostro fronte settentrionale, presso Triglave, il nemico prese nuovamente l'offensiva, attaccandoci vigorosamente, ma fu respinto in tutta la fronte». Stefani)

ROMA, 17. — Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cettigne, 16:

«Il 15 novembre il nemico ha continuato l'attacco su tutta la fronte dell'esercito del Sangiaccato, ma è stato respinto con grandi perdite. Di una compagnia nemica composta di 152 soldati, un reparto del nostro battaglione Donjo Kucki ha fatti prigionieri 121 soldati e due ufficiali; 29 cadaveri sono stati trovati sul campo».

Re Nicola dirige le operazioni militari

PARIGI, 17. — *Un comunicato del consolato generale del Montenegro dichiara che, contrariamente alle notizie da fonte tedesca, Re Nicola gode perfetta salute e dirige personalmente le operazioni militari».* (Stefani)

I bulgari costretti a ripiegare

SALONICCO, 17. — *Dopo violento attacco rinnovato con forze importanti contro Cicevo i bulgari si ritirarono sulle colline di Unkangel lasciando sul terreno morti e feriti.*

I francesi occuparono la parte alta di Cicevo, sulla fronte di Krivolak.

Incessante attività vi fu sulla fronte Rabrovo-Valandovo, ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco. I bulgari sgombrarono Costarcino.

Continuano gli sbarchi del franco-inglesi

PARIGI, 17. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice che i bulgari hanno rinnovato violenti attacchi nella giornata del 14 contro la nostra fronte sulla riva sinistra della Cerna, ma sono stati ovunque respinti con gravissime perdite.*

Su tutta la fronte della riva sinistra del Vardar vi è stata calma. Gli sbarchi dei franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti. (Stefani)

Denis Cochin arrivato in Atene
La folla lo acclama

ATENE, 17. — *Denis Cochin è giunto qui ieri sera alle ore undici. Fu ricevuto alla stazione dal ministro di Francia, dai funzionari del Ministero degli esteri, dal Sindaco di Atene e da altre autorità. Venne vivamente acclamato da immensa folla.* (Stef.)

La difesa del passo di Babuna
Nuova inquietudine a Monastir

PARIGI, 17. — *I giornali hanno da Salonicco:*

«Si assicura che soltanto un migliaio di serbi difendevano il passo di Babuna, ove i bulgari non si sono ancora consolidati. Si manifesta di nuovo inquietudine a Monastir, da dove sono giunte le famiglie dei rappresentanti consolari delle potenze alleate e delle autorità serbe. Rinforzi inglesi partirebbero prossimamente per Monastir. Si annunzia da fonte ufficiosa che i serbi piegano sulla fronte di Cacianik». (Stefani)

SALONICCO, 16. — *Il successo sulla riva sinistra dell'Ornaja, annunciato a Sofia, manca di fondamento. L'azione, che durò 36 ore, terminò col completo successo dei francesi. I bulgari, i quali avevano impegnato due o tre divisioni, subirono forti perdite. Notizie della sera dicono che considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna, minacciando Prilep. Più a nord i serbi batterono in ritirata, sfuggendo al movimento aggirante degli invasori. I serbi ripresero la offensiva a Leskovatz sulla ferrovia Nisch-Varnia, ove la loro situazione è sempre critica. I bulgari rinforzano considerevolmente la loro fronte in Macedonia, ponendo gli alleati nella necessità di prendere contromisure urgenti.* (Stefani)

I bollettini bulgari

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 13 corrente dice:

«Dopo la caduta della piazza forte di Nisch i serbi si erano ritirati sulla riva sinistra della Morava ed avevano distrutto tutti i ponti. Il fiume ha una larghezza da 150 a 200 metri ed una profondità da 1 a 2 metri. I serbi si sforzarono, appoggiati da posizioni munite da artiglieria, di impedire con accaniti combattimenti alle nostre forze di passare il fiume. Re Pietro assisteva al combattimento.

Negli scorsi giorni le nostre truppe superarono la resistenza dei serbi e passarono finalmente sulla riva sinistra del fiume ed oggi siamo entrati in Prokuplje.

«Nella notte dal 12 al 13 i francesi tentarono di attaccare le nostre posizioni sul Vardar. Le nostre truppe eseguirono un violento contrattacco e li respinsero sulla riva destra della Karassa, prendendo due mitragliatrici con tutti gli accessori e due cannoni da montagna e fecero prigionieri 56 uomini, tra cui tre ufficiali.

Un comunicato ufficiale in data del 14 corr. dice:

«Le operazioni si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. Abbiamo preso a Prokuplje 480 casse di munizioni di artiglieria, 220 casse di munizioni per fanteria dodici vetture e materiale da guerra. Il nostro contrattacco sulla riva occidentale della Karassa a sud-est di Veles ha avuto come risultato la ritirata dei francesi sulla riva occidentale di questo fiume; le nostre truppe, in un attacco, durante il quale cantavano, hanno prese le posizioni potentemente fortificate dei francesi». (Stef.)

A proposito del successo annunciato dal comunicato bulgaro, il corrispondente del *Corriere* da Salonicco telegrafa questa smentita:

«Ho richiamato stasera l'attenzione del generale Serrail sopra un comunicato ufficiale da Sofia che annunzia una vittoria bulgara sulla Cerna contro i francesi colla presa di due cannoni, di due mitragliatrici e di parecchi prigionieri. Mi ha risposto: «Potete smentire con sicurezza: tutto ciò è completamente falso». E come gli chiedevo un giudizio sulla situazione mi ha detto: «La situazione della Serbia è sempre grave; ma nel momento attuale è meno disperata di prima».

La faticosa avanzata degli austro-tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte russa nulla di nuovo.

«Sulla fronte sud-orientale presso Gornave alla frontiera montenegrina vi sono state scaramuccie; sulla fronte serba l'inseguimento prosegue ovunque. Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto le posizioni di Jvac, di Cigolo e di Planina e le colline di Jammel. Una colonna tedesca dell'esercito del generale Koevess ha occupato Usaz, durante l'avanzata dalle due parti nella strada dal Kraljevo a Novi Bazar.

«Le truppe austro-ungariche che si avanzano più ad est hanno passato presso Babika la strada da Salpa a Kursumlija ed hanno preso d'assalto i trinceramenti serbi sulla montagna di Lusak ad est di Babika le cui truppe di difesa, tre ufficiali e 110 soldati, ed una mitragliatrice, sono caduti nelle nostre mani.

«Le divisioni tedesche e bulgare, provenienti da nord e da est si avvicinano al nodo stradale di Kursumlija». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
L'offensiva russa in Curlandia

PIETROGRADO, 16. — *La disfatta dei tedeschi a Kemmern, rivestì tutto il carattere del panico che, cominciato all'ala sinistra del nemico, si propagò rapidamente, specialmente fra le riserve recentemente giunte dalla Germania che si dettero alla fuga al primo urlo delle truppe russe. In seguito a questo successo l'avanzata russa verso la linea da Wiadan a Mitau è talmente accentuata, che i tedeschi saranno prossimamente costretti a sospendere il traffico. Questa via è attualmente sgombra. Tutte le truppe tedesche accampate a Wilna dovettero essere allontanate in seguito ad una violenta epidemia di tifo che infieriva in città. A causa delle atrocità commesse dai tedeschi contro la popolazione che costringevano a lavorare per le loro opere di difesa, gravi disordini scoppiarono a Wilna. Oltre cento recalcitranti furono fucilati.*

I russi hanno riprese le loro posizioni sulla linea Rowno-Sarny che fin qui tendevano gli austro-tedeschi e ristabilirono il funzionamento normale. Ciò è la migliore prova della stabilità delle truppe russe sullo Styr. (Stef.)

Sosta sulla fronte orientale

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Su tutta la fronte dalla regione di Riga fino al Pripet non vi è stato nulla di importante. Nella regione dei villaggi di Tzminy e di Khriask, dinanzi ai passi dello Styr i combattimenti continuano.

«Sulla fronte del Caucaso a sud del lago di Urmia le nostre truppe hanno disperso bande di curdi sostenute da truppe regolari turche». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia
Considerevole attività delle artiglierie

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria particolarmente intense in Champagne, in Argonne, in Woevre, nella foresta d'Apremont ed in Alsazia, nella regione di Ammertwiller». (Stef.)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nulla da segnalare nel corso della notte, eccetto alcune azioni di artiglieria nella vallata dell'Aisne intorno a Fonteney, in Champagne, nella Woevre a nord di Flirey». (Stefani)

Il comunicato inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale dice:

«Dal comunicato del 10 corr. l'artiglieria delle due parti ha dato prova di attività, in modo speciale a sud del canale di La Bassée, ad est di Kennel e ad est di Yprès; ma non vi è stata alcuna azione di fanteria..

«La lotta di mine è stata continuata con considerevole attività».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

«Fronte occidentale. — *Tentativi francesi di toglierci le trincee da noi prese il 14 novembre a nord-est di Ecurie, sono falliti. Sul resto della fronte, eccettuati combattimenti di artiglierie e di mine in diversi settori, niente da segnalare. Il bombardamento a numerose riprese di Lens da parte dell'artiglieria nemica ha ucciso 33 persone e ne ha ferite 55, tutte appartenenti alla popolazione civile nel periodo dal 22 ottobre al 12 novembre senza causare però danni militari.*

«Fronte orientale. — *Situazione immutata.*

«Fronte balcanica. — *Su tutta la fronte l'inseguimento del nemico fa vigorosi porgressi».* (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«La notte dal 15 al 16 vi fu la maggiore calma. La giornata del 16 bombardamento abbastanza violento dai nostri posti avanzati e in numerosi punti del nostro fronte a nord di Dixmude. Qualche colpo contro le nostre linee a sud di questa località, nonchè contro Saint Jacques Capelle, e Oude Capelle. La nostra artiglieria rispose vigorosamente alle batterie tedesche, cannoneggiò le trincee nemiche e disperse i lavoratori in parecchi punti della fronte». (Stefani)

La vivace risposta di lord Fisher all'ex-ministro Churchill

LONDRA, 16. — (Camera dei Lordi) *Il grande ammiraglio Fisher fa una breve ma impressionante replica al discorso di Winston Churchill. L'oratore dice: «Ho servito il mio paese per 61 anni e rimetto al giudizio dei miei compatriotti il mio stato di servizio. Il primo ministro Asquith dichiarò ieri che Churchill avrebbe fatto meglio a non dire alcune cose. Sono contento di attendere. E' inopportuno dare spiegazioni sugli interessi nazionali in mezzo alla grande guerra». Indi lord Fisher lasciò l'aula.*

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale,,

I LAVORI PARLAMENTARI
Commemorazioni - Collegi vacanti - Interrogazioni - Bilanci - Pieni poteri

ROMA, 17. — Dalla chiusura della Camera ad oggi sono morti due deputati: l'on. Guicciardini, del collegio elettorale di S. Miniato, e l'onor. Masi del collegio elettorale di Lugo di Romagna. Nella prima seduta il Presidente commemorerà i colleghi scomparsi ed a lui si associeranno certo altri onorevoli e qualche membro del Governo per rievocare le virtù degli estinti ed esprimere il cordoglio per la loro perdita.

E' presso che certo che non mancheranno altre commemorazioni di ex deputati e senatori defunti durante questo periodo di ferie parlamentari e per esempio, si può credere che verrà ricordato il compianto senatore Villa il quale era stato anche Presidente della Camera.

Per la morte appunto degli on. Guicciardini e Masi la Camera è in questo momento formata di 506 deputati anzichè di 508 e resterà costituita in tal modo anche durante la prossima ripresa delle sedute del Parlamento perchè il Governo ha sospeso la riconvocazione dei comizi elettorali avuto riguardo alle eccezionali condizioni in cui versa il Paese: pertanto i collegi politici di S. Miniato e di Lugo in Romagna sono destinati a non avere il proprio rappresentante al Parlamento fino a che non intervengano nuove decisioni al riguardo.

Così alla riapertura della Camera non compariranno deputati nuovi eletti, cui tocchi ancora prestare il giuramento di rito.

Sono diciassette le elezioni rimaste da convalidare, delle quali tre suppletive e quattordici non suppletive risalenti alle elezioni generali ultime del 1913.

Una sola autorizzazione a procedere aspetta di venire risolta, o in senso affermativo o in senso negativo: quella contro l'on. Veroni per ingiurie.

Vero è che altre ne sono state presentate alla Segreteria della Camera dalla Magistratura ma di esse non si può dare notizia fino a che non siano state annunciate dal Presidente alla Camera in pubblica seduta.

Nessuna interrogazione e nessuna interpellanza può trovarsi all'ordine del giorno della prima seduta, poichè quelle che erano già state inscritte nell'ultimo ordine del giorno sono decadute tutte quante, avendo superato il limite massimo di 90 giorni concesso dal Regolamento alla loro vitalità, e quelle che non erano ancora state inscritte nell'ultimo ordine del giorno, per essere venute dopo di esso, neppure possono venire inscritte al nuovo ordine del giorno, in quanto non assumono veste legittima agli effetti della procedura parlamentare se non dopo che sono state annunciate alla Camera in seduta pubblica dal Presidente: quindi nella prima seduta non vi saranno le vecchie interrogazioni ed interpellanze e verranno annunziate dal Presidente le nuove che prenderanno da allora a far parte dell'ordine del giorno delle sedute suppletive.

Quanto al numero delle interrogazioni e delle interpellanze le quali resteranno inscritte all'ordine del giorno per la prossima ripresa parlamentare si può calcolare che le prime si aggirino intorno alla trentina e le seconde intorno alle 400.

Sono rimasti da approvare i seguenti bilanci:

Esercizio 1914-1915

Bilanci dell'Entrata, del Tesoro, della Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura Industria e Commercio, delle Colonie.

Esercizio 1915-16

Bilanci dell'Entrata, del Tesoro, delle Finanze, della Grazia e Giustizia degli Affari Esteri, delle Colonie, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura Industria e Commercio.

I bilanci dell'esercizio 1914-15 sono i preventivi di un periodo di tempo del tutto trascorso, a quelli dell'esercizio 1915-16 sono i preventivi di un periodo di tempo a metà trascorso. Come tali non dovrebbero dar luogo a molta discussione, ma è probabile che invece siano l'oggetto di discorsi innumerevoli e interminabili.

Dall'ultima seduta della Camera sono rimasti all'ordine del giorno 145 disegni di legge, dei quali: 84 in stato di relazione, 31 colla sola nomina del relatore, 25 presso le Commissioni, 5 da esaminarsi dagli Uffici.

Nella prima seduta saranno presentati moltissimi disegni di legge successivamente adottati dal Governo.

Il Governo domanderà alla Camera la proroga dei pieni poteri finanziari che gli scadono il 31 dicembre.

Si presume che su questo argomento avrà luogo una discussione politica o un voto.

Tutti i contratti agrari prorogati senza vincolo di termini

ROMA, 17. — Un decreto luogotenenziale dell'otto agosto prorogava di un anno i contratti agrari, verbali o scritti, anche se fosse intervenuta disdetta, quando il colono, salariato o affittuario che si fosse trovato sotto le armi, ne avesse fatta richiesta. E il colono o piccolo affittuario il quale non fosse in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo durante la chiamata alle armi, aveva diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso, purchè ne facesse richiesta un mese prima.

Un successivo decreto poi stabiliva che la domanda di proroga dei contratti verbali o scritti si sarebbe dovuta presentare almeno trenta giorni prima della scadenza dei contratti stessi, anche per scadenze posteriori al 31 dicembre 1915.

Ora, con Decreto Luogotenenziale dell'11 novembre, le disposizioni dei sopracitati decreti sono applicabili *senza vincolo di termini*, ai contratti agrari verbali o scritti, dei coloni, piccoli affittuari e salariati fissi chiamati alle armi *quando la data dei bandi o dei precetti di chiamata al servizio militare renda impossibile il rispetto dei termini stabiliti dai detti decreti.*

Si pregano le persone che avvicinano contadini e piccoli affittuari di recare a notizia degli interessati la disposizione di quest'ultimo decreto.

In materia di profitti e di sopra-profitti

Torna a venire sul tappeto la questione dei profitti straordinari che fanno i grossi fornitori militari. Da più parti si chiede che anche l'Italia si metta sulla strada dove l'hanno preceduta gli altri Stati. E' noto infatti, che in Inghilterra si è ordinato che i sopra-profitti della Società fornitrici debbano essere divisi per metà fra lo Stato e gli azionisti, per tutta la somma superiore all'interesse legale del 6 per cento sul capitale azionario. In Germania non so se si sia fatta una legge speciale: ma leggo che la casa Krupp, avendo realizzato nell'ultimo hanno un profitto di 85 milioni di marchi in confronto ai 33 degli esercizi precedenti, (che pure rappresentavano il frutto del 12 per cento del capitale azionario), ha deciso di non dare un centesimo di più nei suoi dividendi, ma di assegnare tutta quella somma di 52 milioni di marchi agli scopi della organzzazione civile per la guerra.

Da noi la «Fiat» che ha guadagnato in un anno 8 milioni di lire in più del consueto, avrebbe invece pensato di spartirseli fra tutti gli azionisti, aumentando da 100 a 150 il valore rappresentato da ogni azione.

La questione, come si vede, è di notevole importanza, ed involve molte e delicate questioni, che toccano interessi e pregiudizi molteplici, in un senso o nell'altro. Mi si assicura che i ministri competenti si occupano della cosa con serietà di propositi, e che forse alla riapertura delle Camere vedremo i frutti dei loro studi.

Ogni Comune italiano ricordi ai posteri i suoi prodi

Le commoventi onoranze rese nel dì dei morti, in ogni provincia d'Italia, con tutta la solennità di un rito, ai nostri prodi caduti in guerra, hanno affermato l'unanime sentimento di riconoscenza della Nazione per i suoi difensori.

Di questo novello plebiscito patriottico è necessario si renda perenne il ricordo in ogni comune. E' doveroso che in ogni comune d'Italia siano al posto di onore segnati i nomi dei morti per la patria e segnalate le azioni di valore dei prodi campioni nati nel comune.

A questi ricordi come a specchio d'onore verranno ad ispirarsi le generazioni venture. Davanti ad essi nelle solenni commemorazioni, saranno evocate le gloriose memorie, ed elevati i cuori delle giovani scolaresche. Quei ricordi onorando le famiglie dei prodi, daranno ai superstiti un meritato compenso morale, e desteranno una nobile emulazione nelle nostre genti che mostrano collo slancio unanime, e colla tenacia nei sacrifici di ben comprendere che oggi *tutta la nazione deve difendere sè stessa.*

Ma, doloroso a dirsi, sopra 8323 comuni della madre patria italiana, solo poche centinaia di essi hanno fin qui provveduto a rendere perenne un così meritato tributo di riconoscenza, e forse *ottomila* sono i comuni nei quali nessun tangibile segno ricorda ai posteri i più benemeriti por atti di valore o per il sangue versato.

Mentre la riconoscenza nazionale non ha mancato di erigere monumentali ricordi, e raccogliere in ossari i resti dei caduti sui campi di battaglia; mentre nelle principali città ed anche in alcuni comuni minori, furono, nelle sedi municipali, segnalati con iscrizioni i nomi dei caduti nelle guerre del risorgimento; nella maggior parte dei nostri comuni questo debito di riconoscenza non fu sino ad oggi assolto. In pochissimi poi, e fra questi va segnalato il comune di Firenze (1) furono onorati di un ricordo ancho i nomi di coloro che meritarono ricompense al valore militare.

Anche negli istituti militari di terra e di mare e presso parecchi reparti sono segnalati, con iscrizioni nelle scuole e nelle caserme, o ripetuti nelle storie reggimentali, i nomi dei valorosi che appartennero a questi istituti ed a quei reparti: ma, così per questi come per i municipi, moltissime sono le lacune che rimangono da colmare.

Ogni ritardo è tanto più biasimevole in questo momento, mentre, per la grandiosità degli atti di valore compiuti da combattenti di ogni comune e di altro reparto, si può affermare che ognuno di essi ha parecchie pagine gloriose da registrare e da segnalare ad esempio ed a riconoscenza dei posteri.

Come ho osservato, trattando delle ricompense al valore sul *Corriere della Sera* del 2 novembre, questa lacuna può essere colmata con tutta prontezza e con una spesa insignificante poichè non è necessario, per ciascun comune di elevare monumenti o di fare opere grandiose, ma semplicemente di addivenire alla iscrizione, in luogo pubblico, dei nomi dei concittadini che più largamente pagarono alla Patria il tributo del valore e del sangue.

Poco importa che i nomi siano scolpiti su fastose tavole di bronzo o di marmo o semplicemente scritti (ma in modo durevol su pergamena; molto importa invece che in nessuno fra i Comuni d'Italia quei nomi siano lasciati in ingrato oblio, ma vengano onorevolmente ricordati ed esposti come specchio ed incitamento alle giovani generazioni.

A questo anche il più piccolo e meno ricco fra i comuni può provvedere.

In vista del numero grandissimo di Municipi, più di ottomila senza dubbio (i quali, non potendo affrontare la spesa di ricordi monumentali troverebbero più conveniente e speditivo iscrivere su tabelle di pergamena i nomi dei caduti per la causa comune e di quelli altri fra i combatenti che meritarono ricompense al valore), tali tabelle, preparate a migliaia di esemplari, potrebbero essere ottenute *complessivamente* ad un prezzo insignificante e certamente *minore* di quel lo inevitabile in ogni provvista fatta separatamente.

Aggiungasi che alla desiderabile eguaglianza nel formato si potrebbe, in una preparazione fatta su larga scala, aggiungere l'eleganza artistic, facendone oggetto di concorso fra artisti patrioti, che certamente darebbero opera degna dell'alto scopo.

***

In ciascun comune si dovrebbero formare due serie di pergamene, registrando nella prima i nomi dei morti in guerra, e nell'altra i nomi con le motivazioni della ricompensa al valore, copiate dal bollettino ufficiale delle ricompense. Nell'una e nell'altra serie i dati dovrebbero essere distinti per ogni campagna di guerra.

Le pergamene riproducenti i nomi con le motivazioni degli atti di valore formerebbero il vero libro d'oro di ogni comune, di ogni istituto e di ogni reparto combattente. Esse ricorderebbero ai posteri in ogni comune, fatti onorevoli, i quali pur troppo cadono nell'oblio.

Si pensi che tali motivazioni figurano solo in atti ufficiali, che quasi nessuno riesce a vedere e che non sempre nè dovunque si possono rintracciare. Io stesso ebbi a farne esperimento, quando, per ricerche storiche, invano cercai nelle biblioteche e persino presso alti comandi i bollettini di ricompense delle più vecchie campagne combattute per la nostra Indipendenza.

Oggi che tanta messe di gloria fu con gravi sacrifici conquistata dai prodi figli di ogni parte d'Italia non è più ammissibile che anche il più modesto comune non cerchi di rivendicare la parte dovuta ai prodi nati fra le sue mura. Questo sacro dovere deve essere sentito da tutti.

Generale Perrucchetti
Senatore del Regno

(1) In piazza della Signoria, sotto le loggie dell'Organa, una grande lapide ricorda i nomi dei decorati al valore.

“Gli intrepidi sardi della brigata Sassari”

Per la prima volta il comunicato del generale Cadorna consacra alla storia un reparto delle sue truppe ed il nome della terra che lo ha dato alla patria. L'ardimento ed il valore di tutto l'esercito nostro aveva finora reso superfluo segnare l'azione di qualche unità; ciascuna era all'altezza del suo arduo dovere. Se oggi, per la brigata Sassari la consuetudine è infranta, vuol dire che i forti e rudi isolani hanno compiuto miracoli: essi sono prodi fra i prodi.

Nessuna esaltazione che l'animo nostro di italiani ammirati e riconoscenti potesse dettare, varrebbe la semplicità e la solennità della parola del Duce: «gli intrepidi sardi della brigata Sassari».

Noi abbiamo forse troppo dimenticato, in passato, le virtù meravigliose di quei nostri fratelli, da cui ci separa il Tirreno; ce le hanno ora ricordate il loro eroismo e le loro epiche gesta.

Il fuoco delle artiglierie austriache diretto sulla trincea faticosamente conquistata, non li smuove di un passo: è la tradizione di Pietro Ari, «testa sarda», che nelle fosse dell'oasi regge l'urto degli arabi masticando il suo tabacco. Si muore ma non si cede. E quando il cannone nemico rallenta, quasi stupito di non riuscire a cacciare il manipolo tenace, i sardi balzano oltre, travolgono ogni ostacolo, penetrano ed occupano, sotto il fuoco, un'altra trincea più avanzata.

Onore ai figli di Sardegna, siano essi della Gallura o del Laguodoro, del Campidano o della Marmilla! Essi, dai primi giorni della nostra guerra, sono abbarbicati alle rocce del Carso per la più difficile impresa; quelle rocce, da cui pochi giorni or sono scrivevano al Prefetto di Sassari, Oreglia di Santo Stefano: «Noi che ci battiamo da leoni (possiamo dirlo con fronte alta e serena e con sensi di legittimo orgoglio) noi, i figli della forte e fedele Sardegna».

E la testimonianza del loro valore giunge ora alle famiglie lontane che attendono, fiere e commosse: l'isola nostra, gemma del Mediterraneo, memore dell'eroismo di Eleonora e vigilata dallo spirito dell'Eroe di Caprera, esulta, oggi, con l'Italia.

Penserà questa, per la riconoscenza ai fedelissimi isolani, a ricambiare il sacrificio di sangue e la devozione. Vi penserà con maggiore assiduità e più interessamento che nel passato.

La speculazione con le monete di rame in Francia

PARIGI, 16. — Il ministro delle finanze, per sopperire alla grande deficienza di monete di rame, ha messo in circolazione delle nuove monete di nikel da venticinque centesimi.

Queste monete avrebbero dovuto sostituire tutte quelle di rame delle quali il Governo fin da quattro anni or sono aveva decretato la totale abolizione, la misura fu interrotta dallo scoppiare delle ostilità. Le nuove monete, che non bastarono per risolvere la crisi, hanno un buco nel centro per distinguerle dai pezzi d'argento da un franco, ontanto si è ripreso attivamente il conio delle monete di rame e se ne fabbricano per circa 150 mila franchi al mese.

Un'inchiesta eseguita dal prefetto di polizia ha stabilito che la scomparsa delle monete di rame dipende in gran parte dall'enorme agglomeramento delle monete stesse avvenuto a Parigi e in altre città della Francia in seguito alle numerose, copiose vendite di beneficenza di bandierine e di emblemi; questi agglomeramenti sono facilmente caduti nelle mani di speculatori che ora li sfruttano.

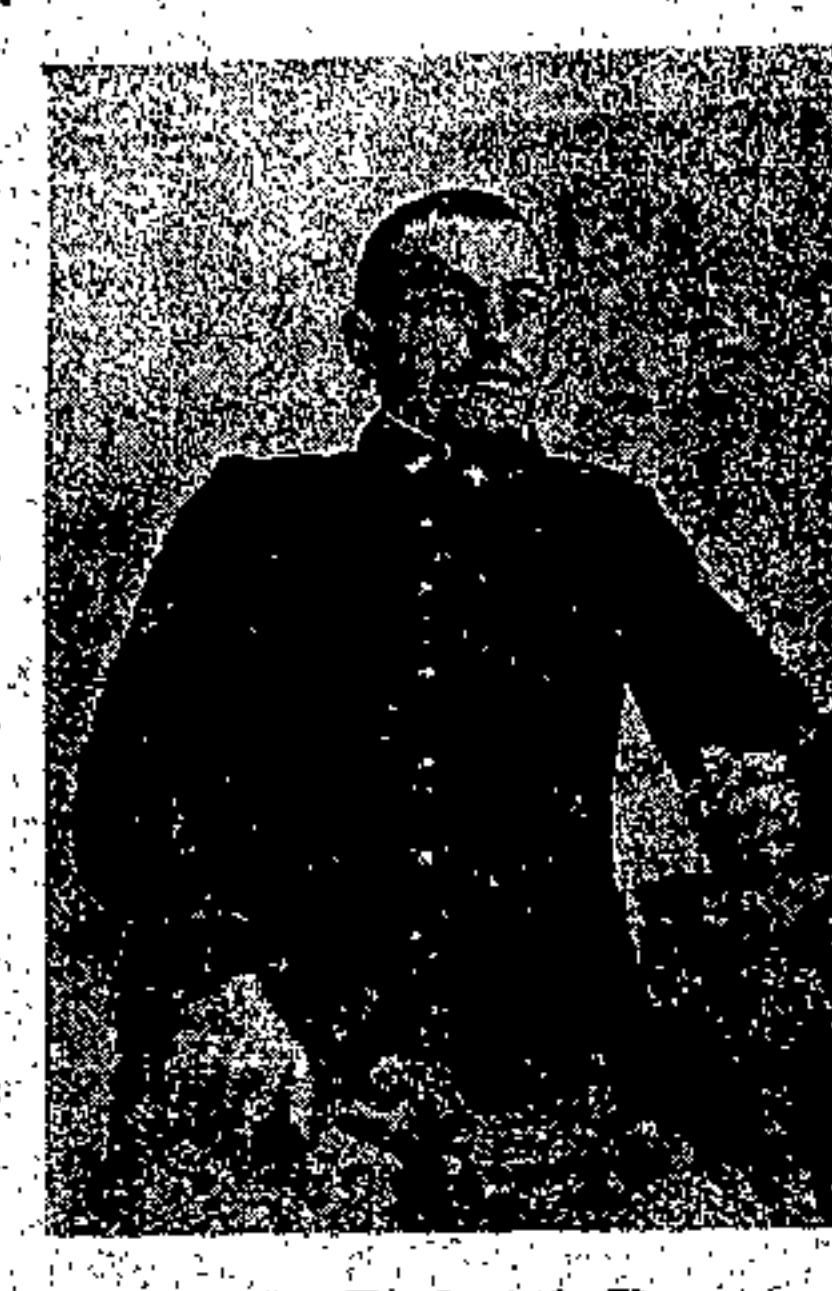
L'autorità continua energicamente a dare la caccia agli speculatori.

La mancanza di cuoio in Germania

ZURIGO, 12. — Nel suo ultimo numero, il «Ledermarkt», scrive che a cagione della crisi dell'alimentazione, il Governo germanico proibisce la vendita della carne due volte alla settimana. Anche del grasso si deve fare risparmio dal punto di vista del cuoio, i macelli diminuiranno e si renderà sempre più difficile procurarsi delle pelli greggie. D'altro lato sono stati chiamati alle armi i già scarsi operai conciatori, quindi ulteriore diminuzione nella produzione, già ristretta, di cuoi conciati, o finiti.

Di fronte a simile situazione, il detto giornale invita la clientela civile a provvedersi rapidamente, non importa a quale prezzo, poichè occorre prevedere che, fra qualche mese, l'esercito utilizzerà la quasi totalità della produzione in greggio e in fabbricato.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Caporale Roiatti Domenico del .... regg. fanteria di UDINE della classe del 1893. Morto sul campo dell'onore il 9 giugno 1915 in seguito a ferite d'arma da fuoco.

Da TARCENTO
Il Comitato d'azione civile

Ci scrivono 17 (n):

Il Comitato di Azione Civile è stato raccolto mercoledì 10 corrente in adunanza plenaria per il rendiconto semestrale maggio-ottobre.

Il Consiglio ha approvato con plauso la relazione morale e il rendiconto rilevando specialmente la parsimonia tenuta nelle spese.

Il rendiconto presenta i seguenti dati:

USCITA: 1. Sussidi alle famiglie dei richiamati e convalescenti del Paese lire 1307.75 — 2. In conto impianto Cucina economica Al cav. Tremonti lire 918.15 — In conto impianto per arredo a Serafini lire 500 — lire 1418.15 — Il conto acquisto lana per indumenti invernali lire 2890.85 — 4. Per spese relative alla festa di beneficenza dello Statuto (p. giro) 25.50 — 5. Cancelleria e minute spese, Pagate L. 16.10 alla Segretaria in conto lire 60 — 76.10 — Totale uscita lire 5718.35.

ENTRATA: Sottoscrizione per la Cucina economica e Comitato di Azione Civile e altri contributi L. 10899.15 — Dal Ministero dell'Interno per la Cucina Economica lire 400 — Ricavo della vendita di coccarde nel giorno dello Statuto lire 201.57 — Ricavo della vendita lotteria di beneficenza nel giorno di San Pietro lire 500 — Ricavo della pesca di beneficenza del 19-20 Settembre lire 3040.25 — Totale entrata lire 15040.97.

RIASSUNTO: Entrata lire 15040.97 — Uscita lire 5718.35 — Avanzo in cassa lire 9322.62 — Entrate obbligate lire 405 — Totale lire 9727.62 di entrata disponibile.

USCITE OBBLIGATE: Per sussidi lire 120.15 — Per indumenti lana lire 149.90 — Per stampati lire 190 — A Tremonti per saldo Cucina lire 300 — Totale lire 759.55 — Residuo disponibile lire 8968.07.

I conti particolari presentano i seguenti dati: Per spese d'ufficio: dalla Cassa del Comitato lire 60 — Entrate diverse lire 3.70 — Totale entrate lire 63.70 — Uscita lire 70.60.

Per lavori femminili a favore dei soldati: dalla cassa del Comitato lire 2890.85. Per offerte diverse lire 255.45 — Totale entrata lire 3140.30 — Uscita lire 3072.25 — Residuo lire 74.15 — Assistenza ai feriti (Ospedale sale di ritrovo) e doni ai soldati: Entrate lire 204.05 — Uscita lire 240.95.

Dalla relazione rileviamo:

Sezione beneficenza: Domande di sussidio 79 — sussidiati famiglie 17 — Convalescenti N. 19 — Totale 36 — Media mensile dei sussidi lire 285.60.

Rapporto Ufficio corrispondenza e assistenza: Domande di notizie dirette N. 770, Protocollo dal 1 luglio N. 770.

Riparto lavori femminili: Capi confezionati 1804 — distribuiti agli ospedali e convalescenti e spediti direttamente, con pacchi 132, ai soldati di Tarcento al fronte.

Il Comitato infine, constatato che, dopo dotata la cucina economica e provveduto ai sussidi ordinari restano disponibili circa lire 3500 ha prese le seguenti delibere:

In onore di S. M. il Re, nel Suo genetliaco, iscrivere il Comitato quale socio perpetuo della Croce Rossa Italiana; sussidiare il Patronato Scolastico per la istituenda refezione a favore dei figli dei richiamati; intraprendere, con foglietti e conferenze, propaganda patriottica, curare l'iniziativa del pacco di Natale al soldato. Per quest'ultima iniziativa si deliberò di tenere una serata-concerto, una conferenza con offerta spontanea, e di fare un giro di raccolta di offerte dei commercianti.

Da TOLMEZZO
L'esplosione di Arta

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'egregio avv. Marpillero:

Al sig. Direttore del Giornale di Udine
UDINE

Riferendo il tristissimo caso di cui rimase vittima il fratello mio Paolo, il vostro corrispondente ha attribuito la sciagura ad imprudenza nel maneggiare una granata austriaca inesplosa. Ciò è assolutamente contrario alla verità, come accertò pienamente l'inchiesta operata dal Pretore e dal Procuratore del Re di Tolmezzo.

Chi conobbe mio fratello non può ammettere imprudenza da parte sua: anzi la sua prudenza, la sua perizia nelle arti meccaniche, la sua coltura, la sua nota genialità gli avevano dovunque conquistato un'ammirazione ed una stima che contrastavano colla sua modestia.

Se le cose fossero avvenute come il vostro corrispondente riferì, la sciagura non avrebbe meritato la pietà che merita.

A Venezia e nella nostra Provincia il mio povero fratello contava moltissimi amici ed estimatori, ed è necessario che sulla sua memoria non abbia a gravare affatto un'accusa d'imprudenza che viene sopratutto a rendere maggiore, se fosse possibile, il dolore per la fine tragica ed immeritata.

Ecco pertanto come avvenne il luttuosissimo accidente:

Venerdì 12 corrente alle ore 16 entravano, in Arta, nell'Officina meccanica di mio fratello Paolo Marpillero uno «chauffeur» della Croce Rossa, certo P. P. ed un sottotenente medico P. G. Nella prima stanza dell'officina stavano il figlio di mio fratello Mario, tredicenne, studente alle Tecniche, occupato a smontare una macchina da cucire. Lo «chauffeur» aveva in mano una spoletta da granata austriaca, e, d'accordo col tenente, la doveva innestare ad un bossolo d'acciaio che mio fratello aveva pulito e lucidato per conto del sottotenente parecchi giorni prima. Mio fratello era sordo per malattia contratta in servizio nella Marina da Guerra e, trovandosi nell'altro riparto della officina, non si era accorto della presenza dei due militari. Lo «chauffeur» preso il bossolo tentò d'avvitargli la spoletta, ma non riuscendovi, si diede a battere i due pezzi l'un contro l'altro sulla soglia della porta che metteva in comunicazione le due stanze: al terzo o quarto colpo la spoletta scoppiò. Lo «chauffeur» restò privo delle due mani e di un piede e riportò lesioni alla faccia; mio fratello ebbe recisa l'arteria femorale, mio nipote Mario ebbe perforato l'intestino, il sottotenente riportò due fratture ad una gamba.

Mio nipote subì immediatamente la laparotomia e la resezione dell'intestino e versa tuttora in condizioni gravissime; mio fratello alle ore otto del sabato mattina spirò, fra le braccia della moglie, per emorragia e per paresi addominale.

Dunque non maneggio imprudente di granate. Anzi è risultato e provato che dopo lo scoppio della guerra il mio povero fratello si è sempre e recisamente rifiutato di ricevere nella sua officina proiettili e spolette, fossero o non fossero inesplose.

Lo «chauffeur» in particolare era stato avvertito da altri che la spoletta era carica, risulta di più: che cioè egli la sapeva carica.

Tutto ciò sento il dovere di dichiarare e di rendere pubblico, onde sia allontanata dal mio fratello ogni taccia d'imprudenza, taccia che mai ebbe o meritò da vivo e che non si può tollerare gli venga attribuita da morto. La Giustizia poi avrà la sua parola e non mi smentirà, rendendo così un ultimo omaggio alla memoria del mio povero fratello.

Credo signor Direttore che vorrà trovare spazio per la presente nel Suo Giornale, trattandosi di una sciagura che ha fatto tanto inutile strazio nella famiglia mia ed in quella della vittima. Ringrazio.

dev.mo avv. *Dante Marpillero.*

Da S. VITO al Tagliamento
Gravissimo incendio

Ci scrivono 16 (n):

Lunedì a sera, verso le 19.30 si manifestò il fuoco in una casa attigua all' Ospitale e precisamente in una stalla.

Il fuoco, alimentato dal vento, prese presto vaste proporzioni e metteva in serio pericolo il Pio Luogo. Gli ammalati vennero presi da sgomento, ma furono tosto rassicurati dall'intervento del primario dott. Vasotti, degli amministratori dell'ospitale e di molte signore e altri cittadini.

Il fuoco potè essere circoscritto e poi spento mercè l'encomiabile attività degli alpini, u ciali e soldati.

I danni sono considerevoli.

Da BUIA
Risposta al telegramma al Re

In occasione della ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile spediva il seguente telegramma:

«Comitato Assistenza Civile Buia, esultante data odierna presenta infaticabile Soyrano omaggi-voti

Don Masotti pres.

Ieri 14 pervenne al Presidente la seguente risposta:

Presidente Com. Ass. Civ. - Buia

Per Sovrano incarico porgo vossignoria i vivi reali ringraziamenti per i cortesi auguri espressi in nome codesto patriottico Comitato.

Firmato: *Salandra.*

Da REANA DEL ROIALE
Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 17 (n):

Dalla vendita di generi offerti al nostro Comitato di assistenza civile, vennero ricavate lire 452.14 così divise: Ribis L. 54 — Reana L. 91.14 — Rizzolo L. 69.70 — Valle L. 105 — Vergnacco L. 70 — Cortale lire 30 — Zompitta L. 24 — Qualso lire 8.30.

Incasso totale del danaro a tutt'oggi L. 1440.32.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
La condanna di una spia

La Corte era presieduta dal cav. Domini; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore avv. Algise; cancelliere Cabrini.

Nella gabbia si trovava Gabrici Luigi fu Bartolomeo di anni 36 da Cormons, detenuto dal 12 maggio 1915, accusato di spionaggio, coll'aggravante della continuazione perchè in epoche diverse e con atti della medesima risoluzione si procurava in Italia notizie segrete, concernenti la nostra preparazione e difesa militare e le riferiva agli agenti dello Stato austriaco.

Dopo le solite formalità viene formata la giuria e quindi si passa all'interrogatorio dell'accusato, il quale dichiarò d'avere realmente riferito alle autorità austriache notizie sui movimenti e dislocamenti delle nostre truppe nei paesi di confine.

Il Gabrici, quantunque nato a Cormons, è cittadino italiano. Egli era stato espulso dall'Austria.

Un giorno dello scorso febbraio, mentre tentava di varcare l'antico confine, venne fermato dal capoposto della gendarmeria di Medea, il quale gli disse che se gli avesse riferite notizie sui movimenti militari italiani al confine, poteva ritornare a Cormons ed inoltre sarebbe stato pagato. Egli accettò e per quattro viaggetti ricevetto la prima volta lire 15; la seconda L. 20, la terza L. 25 e la quarta lire 60. Egli veniva spesso a San Giovanni di Manzano, specialmente a Villa nova dell'Judrio, e raccoglieva notizie sulla dislocazione delle truppe, e riportava quanto sentiva al capoposto. Erano notizie, aggiunge, conosciute da tutti, e qualche volta egli esagerava, riferendo cose che chiunque poteva capire che non erano vere.

Egli agiva unicamente per guadagnare qualche cosa e per vedere la famiglia.

Barco Gio. Batta fu Carlo, maresciallo dei RR. Carabinieri, depone come si decise a far arrestare il Gabrici, che andava e veniva da oltre confine a S. Giovanni di Manzano. Appena arrestato, negò di essersi occupato di spionaggio, ma poi finì con l'ammettere quanto gli veniva imputato e disse quanto ripetè poi al Pretore di Cividale, innanzi al giudice istruttore ed al pubblico dibattimento innanzi alla Corte.

Grattoni Luigi fu Giuseppe, oste di Villanova, ricorda che dal mese di febbraio fino al giorno del di lui arresto, l'accusato veniva spesso nella sua osteria. Spendeva molto, sebbene fosse disoccupato. A lui disse che faceva il contrabbandiere di pelli e di rame.

Il cav. Desiderio Molinari, sindaco di San Giovanni, dice che il Gabrici è un fannullone e gode fama poco buona.

Il P. M. fa una breve arringa e conclude chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità.

L'avv. difensore Mossa chiede la assoluzione dell'imputato.

I giurati emettono un verdetto che dichiara la piena colpevolezza dell'accusato, concedendogli le circostanze attenuanti.

Il P. M., in base al verdetto dei giurati, chiede che l'accusato venga condannato alla detenzione per tre anni, 8 mesi e 20 giorni e a L. 5100 di multa.

Il Presidente *condanna Luigi Gabrici alla detenzione per anni due, mesi undici e giorni venti e alla multa di lire 3888.*

Oggi ha luogo un altro processo per spionaggio. Accusato: Carlo Semme

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 102.715.71

Società dell'Unione in morte del dottor Giacomo Perusini suo vice presidente (in sostituzione di corona) lire 50 — co. Antonietta ed Enrico le Brandis (in morte del dottor Giacomo Perusini) lire 50 — Associazione Agraria Friulana (in memoria del dottor Giacomo Perusini) lire 50 — Ugo e Dirce del Vecchio (per onorare la memoria del compianto dottor Giacomo Perusini) lire 25 — Dottor cav. Giuseppe Pitotti (quale sesta rata per il mese di novembre) lire 15 — Totale lire 102.905.71.

Le offerte si ricevono presso il Segretario cassiere del Comitato dottor **Virginio Doretti (Municipio)** presso e Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 19616.26.

Giacomo Madrassi quota Novembre lire 20 — Famiglia Giuseppe e Sebastiano Broili in morte del dottor Giacomo Perusini) lire 500 — Famiglia sen. co. A. di Prampero in memoria del suo adorato Bruno 100 — Olga Camavitto Burghart in morte del co. Bruno di Prampero 25 — Militi della Croce Azzurra in morte del Capitano Perusini 34.

Mediante la «Patria del Friuli»: Antonio Fabrizi in morte del capitano Gregorutti lire 2 — Antonio Fabrizi in morte del tenente Piani lire 2 — Seccardi Vincenzo in morte del tenente Piani lire 5 — Ida de Toni Martina in morte di Teresa Beorchia Nigris di Ampezzo lire 5 — Margherita Bosero Gennari (5.a offerta) 20 — Tassinari, Siron, Brida, Dal Dan in morte del Capitano Gregorutti lire 5 — Pietro ed Emilia Trani in morte del capitano Gregorutti lire 5 — Enrico Viezzi in morte di Pietro Moro decesso a Napoli lire 5 — dottor comm. Domenico Rubini e consorte in morte del dottor Giacomo Perusini 25 — Domenico del Bianco in morte del co. Prampero lire 2.50 — Domenico Del Bianco in morte del dottor Perusini lire 2.50. — Totale lire 20374.26.

Croce Rossa - Sezione di Udine

Offerte a mezzo del *Giornale di Udine*

In morte del co. Bruno di Prampero: Famiglia del cav. avv. Pietro Linussa lire 20 — Giovanni Tullio 20.

In morte del cav. dottor Giacomo Perusini: Famiglia del cav. avv. dottor Pietro Linussa lire 20.

Ufficio notizie alle famiglie dei soldati

Il signor Arturo Ferrucci offre all'ufficio notizie alle famiglie dei militari lire cinque in memoria del dott. cav. Giacomo Perusini, e lire cinque in memoria del co. Bruno di Prampero. La presidenza ringrazia.

Per onorare la memoria del sottotenente Ernesto Zorze il co. Fabio Lovaria ha offerto lire cinque all'ufficio Notizie alle famiglie dei militari. — La presidenza grata ringrazia.

Società Veterani e Reduci

All'Illustre co. Antonino di Prampero
Senatore del Regno
UDINE

L'Associazione dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, ricordando Giovanni conte di Prampero, morto a Remanzacco nel 1514 combattendo contro l'Austria, all'illustre, venerato, forte Patriota e Soldato, co. Antonino di Prampero, all'amoroso Padre, porge le più profonde condoglianze, per la morte del Suo Bruno, caduto da valoroso sul campo dell'onore combattendo ancora contro l'eterno, aborrito nemico.

Udine 17 Novembre 1915.
Il presidente
F.to Dott. MARZUTTINI

Sottoscrizione

per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci Perpetui della «Dante Alighieri» il nome del volontario Sotto Tenente co. Bruno di Prampero caduto valorosamente per una più grande Italia:

Morpurgo on. cop. bar. comm. Elio lire 10, Fracassetti comm. prof. Libero lire 10, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero lire 2, Famiglia cav. Giovanni Miotti lire 10, Spezzotti cav. rag. Luigi lire 10, Ugo Zilli lire 1, del Vecchio cav. Ugo lire 5, Tenente Antonio Valle lire 1, Sotto Tenente cav. ing. Riccardo Lorenzi lire 5, Zanuttini avv. Secondo lire 5, Furlani dottor Isidoro lire 5, Marcellina Vendramin lire 2, sotto tenente dottor Giulio Ghirardi lire 5, Banelli onor. Carlo lire 1 — Totale lire 72.

(continua)

Beneficenza

La spettabile Famiglia del signor co. Senatore Antonino di Prampero per onorare la memoria del Suo adorato Bruno sottotenente di artiglieria, morto da prode sul fronte per la più grande Italia, offrì la somma di lire 100 alla Società Protettrice della Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Con animo commosso la Presidenza dell'Istituzione beneficata, porge alla patriottica famiglia sensi di profondo cordoglio e di particolari ringraziamenti.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia: In morte di Crainz Angelino: Cudugnello ing. Enrico lire 5.

In morte di Tosolini Romeo: Cudugnello ing. Enrico lire 5.

In morte di De Pauli Pietro: D'Ambrogio Teresa lire 1.

In morte di Manganotti Luigi: D'Ambrogio Teresa lire 1.

Illuminazione esterna dei pubblici esercizi

Il Sindaco, in esecuzione dell'ordine emanato dall'Ill. signor Comandante le piazzaforti Medio e Basso Tagliamento fa noto:

1. all'esterno di tutti gli esercizi pubblici deve essere apposta *non più tardi del giorno 20 corrente* una lampada azzurrata della forza di tre candele.

2. i contravventori saranno passibili delle penalità sancite dall'art. 434 del Codice penale.

I feriti all' Ospitale

Ieri vennero medicati all'ospedale dal dottor Lauretano:

Straulino Gio. Batta da Sutrio, di anni 16. Frattura del radio sinistro al terzo inferiore; guaribile in una quarantina di giorni.

Rizzi Elio di Enrico di anni 17, dei Rizzi. Ferita da taglio al pollice sinistro; guaribile in 10 giorni.

Angeli Luigia fu Valentino di anni 30, fruttivendola. Ferita contusa nella regione sopracigliare destra; guaribile in dieci giorni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Avanti un festeggiatissimo pubblico il distinto attore Bratti, ieri sera ci fece sentire la graziosa commedia *La bela combatula*; ottenendo un vivissimo successo.

Graziosa e commovente anche la film «Eroismo di madre». — Per questa sera la compagnia Bratti si farà sentire quella graziosa commedia *Una cicara de cafè.*

Smarrimento

Il 13 corrente di sera, sul treno che arriva a Udine da Venezia alla mezzanotte, in uno scompartimento di I.a classe dell'ultimo vagone venne dimenticata una cassetta d'ordinanza da ufficiale contenente indumenti e carte importantissime (e corrispondenza privata) (segnata con striscia traversale giallo-bleu e le sigle L. C. S. Mancia superiore al valore a chi se anche in shaglio l'avesse aperta la recapitasse alla Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta 7 Udine.

Avvertenza

La ditta A. Manzoni e C. avverte la spett. Clientela che l'importo a saldo di fatture, rimesso a mezzo cartolina vaglia, deve essere aumentato di centesimi cinque, per la nuova tassa di riscossione.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La compagnia delle maschere

Il cuore di Rosaura, la brillante commedia di Bozzini, ha avuto un grande successo. Tutti gli artisti resero molto bene lo spunto del lavoro, ed ottennero vivissimi applausi.

Questa sera, ultima recita, serata di onore della gentile signora Edi Bonini Picello, con *Le done curiose* di papà Goldoni.

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Tre giorni.
— E lo finirete?
— Domani.
— Così presto?
— E' di rigore. Il mio modello ritorna...
— Al suo banco?
— Precisamente: al suo banco.
— Deve pesarle molto.
— No; è rassegnata alla sua sorte.
— Cotesta è virtù.
— Ne ha e molta.
— Ve ne siete assicurato?
— Siete cattiva oggi.
— Infine, ha posato con compiacenza?
— Con la maggiore cortesia.
— E non l'avevate mai veduta prima?
— Mai.
— Vedo che in quella pesciaiuola ci è una fata! Vi ha stregato.
— Ne convengo. Stregato, è la parola.
— Dunque bisognerà proteggerla. Quando sarete ammogliato, le manderete il vostro cuoco.
— Oh! in tal caso, duchessa, si fa la provvista da sè.
— Edificante!

La signora di Ruèvres era tornata di buon umore.

La prossima partenza del modello, la sì recente conoscenza dei giovani, la disinvoltura del pittore, escludeva ogni idea di rigiro amoroso.

— A rivederci, Giorgio — ella disse. — Cercate di dimenticare la vostra visione e il suo mestiere. Pensate che sotto la cappa del cielo vi sono altre donne, oltre le pesciaiuole.

E fece un cenno amichevole a Valentina.

— A rivederci domani, mia cara.

Poi diede l'aire al suo equipaggio, che si slanciò con la furia dei barberi per le vie di Roma in un giorno di corse libere, e scese la collina sino in riva alla Touque con una celerità vertiginosa.

Allo svoltare della strada, la duchessa rallentò la loro corsa e diede un'occhiata al loggiato dei Godin.

VI.
UN TRISTE NONNO

Ivi, tutto era in piena decadenza.

La casa del pasciuolo cadeva in rovina.

L'aspetto ne era desolante.

Le rimesse cadevano a terra, le stalle crollavano pezzo per pezzo. La abitazione, un tempo sì ridente, trasudava il disordine e la miseria.

Il portone era sfondato in quattro punti.

I cani, nel passarci di sotto, ne avano rose le tavole per allargare i buchi. Della graziosa tettoia non sussisteav che la carcassa.

Le stoppie dei tetti, marcite e avariate, esigevano riparazioni alle quali nessuno pensava.

Si vedeva che un triste vento di pigrizia, d'impotenza e di strettezza pecuniaria aveva soffiato da quelle parti.

Infatti, i Godin non avevano prosperato.

Dopo la morte di Francesca, rapita improvvisamente da un male fulminante, come lo aveva detto Polito, il suo marito, il quale, nonostante il suo umore bisbetico, l'amava a suo modo, fu disperato di quella perdita.

Lo fu anche di più della perdita del di lei danaro.

Francesca doveva averlo nascosto o sotterrato sì bene, che non fu possibile trovarne traccia.

Godin, già vecchio, lottò per qualche tempo contro l'avevrsa sorte, e in breve, comprendendo che col perdere quella massaia accorta ed instancabile, aveva perduto il suo sostegno e la sua guida, si abbandonò come barca senza timone, andò in malora e per dimenticare, per assopire il suo rammarico, si diede per giornate intere, alla bottiglia, per la quale aveva sempre avuto una forte tendenza, vivamente repressa dalla moglie.

In breve i suoi affari non gli producendo che perdite, rinunziò al suo commercio, d'altra parte ucciso dalla ferrovia; e non visse che del suo poderetto che una mano misteriosa liberava all'occorrenza dai debiti di cui egli lo gravava.

Logorato dagli eccessi della gozzoviglia, Godin marcì d'allora in poi in una vile e incurabile pigrizia, lasciando tutto alla direzione di una povera vecchia serva sessagenaria e sordida, incapace e lenta come un granchio, e spilorcia e dissipatrice al tempo stesso. Caso raro, ma che pur lo si vede.

Ma quella serva non era cattiva.

Si limitava ad essere bisbetica.

E chi non lo sarebbe stato nei suoi piedi con un padrone simile.

Il vecchio poco si curava dei difetti della vecchia Marianna.

A settantacinque anni, egli assopivasi in una noncuranza di tutto e di tutti viveva il più del tempo fuor di casa aggirandosi intorno alle bettole aperte sui margini delle strade, prendendo in prestito dal suo notaio, quando gli mancava il danaro, qualche centinaio di franchi sul suo podere che valeva caro, a motivo del prezzo sempre crescente dei terreni nel paese, e non mancando di credito, mercè la occulta protezione della quale il suo abbrutimento gl'impediva d'indagarne le cause, contento di quella sorgente che non si esauriva mai e alla quale si attingeva secondo i bisogni, del resto limitatisimi.

Lo sconforto e la vecchiaia spiegano quella indolenza strana in un uomo di un'avidità per il guadagno e di una energia per il lavoro, proverbiali pochi anni prima.

Spesso Marianna, stanca lei stessa delle scene alle quali assisteva, gli

(continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nuovi trinceramenti espugnati davanti Gorizia e sul Carso

Il comunicato ufficiale

Roma 18 (0.15). COMANDO SUPREMO — 17 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 175)

LUNGO TUTTA LA FRONTE GRANDE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — QUELLA NEMICA NON MIRA SOLO A VULNERARE LE NOSTRE DIFESE, MA SOPRATUTTO A DISTRUGGERE SISTEMATICAMENTE I PAESI DA NOI CONQUISTATI, ANCHE SE NON SIANO EFFETTIVAMENTE PRESIDIATI DA NOSTRE TRUPPE. — COSI' IL GIORNO 14 FURONO BERSAGLIATI CON PROIETTILI DA 305 I VILLAGGI DI LOCCA E BEZZECCA IN VALLE DI CONCEI.

IERI POI LE ARTIGLIERIE NEMICHE SI ACCANIRONO CONTRO LE GIA' FIORENTI BORGATE DI MOSSA E DI LUCINICO NELLA PIANURA DELL'ISONZO, RIDOTTE ORA IN FUMANTI ROVINE.

SULLE ALTURE A NORD OVEST DI GORIZIA LE NOSTRE FANTERIE ESPUGNARONO NEL VALLONE DELL'ACQUA UN FORTE TRINCERAMENTO. — VI TROVARONO MUCCHI DI CADAVERI NEMICI E ABBONDANTE MATERIALE DA GUERRA.

SUL CARSO NELLA ZONA DEL MONTE SAN MICHELE DURANTE LA NOTTE SUL 16 E NEL MATTINO SUCCESSIVO IL NEMICO RINNOVO' GLI ATTACCHI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE. — FU COSTANTEMENTE RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI DUE MITRAGLIATRICI E SESSANTA PRIGIONIERI FRA I QUALI UN UFFICIALE.

VELIVOLI NEMICI GETTARONO IERI BOMBE SU ALA. — NESSUNA VITTIMA E NESSUN DANNO.

Generale CADORNA

Il Re ringrazia per gli auguri

L'arrivo di 150 mila cartoline

ROMA, 17. — A S. M. il Re d'Italia son pervenute in questi giorni circa centocinquantamila cartoline di auguri per il suo genetliaco, provenienti da ogni parte d'Italia:

S. M. ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Mi è giunto in questi giorni un numero grandissimo di cartoline per felicitazione. Sono molto riconoscente dei buoni auguri, che ho molto graditi. Nel contempo prego Vostra Eccellenza di far pervenire ai gentili mittenti l'espressione del mio grato animo; mi rivolgo alla sua cortesia con la preghiera di voler essere il mio interprete. Grazie e cordiali saluti.

«Affezionatissimo cugino

VITTORIO EMANUELE ».

Incursione d'un aeroplano austriaco sulla città di Belluno

BELLUNO, 17. — *Stamane, alle ore otto, un aeroplano austriaco è apparso sulla città ed ha gettato cinque bombe, una sola è esplosa, ferendo leggermente tre persone. Nessun danno materiale.* (Stefani)

La riunione di Parigi

I ministri inglesi all'Eliseo

PARIGI, 17. — *Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour ebbero una conferenza stamane con Briand e Joffre.*

I ministri inglesi fecero colazione al ministero degli esteri. Saranno ricevuti nel pomeriggio da Poincarè e pranzeranno all'Eliseo. (Stef.)

La rivolta dei Drusi in Siria contro il dominio ottomano

LONDRA, 17. — *I giornali hanno da Atene che durante una missione in Siria ed in Palestina, l'ex ministro della marina ottomana Djemal pascià ha armato i Drusi ed ha fomentato la rivolta contro il governo. La rivolta avrebbe l'appoggio della popolazione araba. Il governo ha inviato contro di lui il generale Pertev Pascià.*

Perchè la Russia si prepara a presidiare Teheran

Le dichiarazioni ai Comuni

LONDRA, 16. — (Camera dei comuni). *Il sottosegretario Cecil dice:*

«In seguito a quanto avviene in Persia ed a causa della presenza di ufficiali austro-tedeschi in Persia non siamo stati senza apprensione per la sicurezza dei sudditi e delle legazioni alleate a Teheran. Per questa ragione alcuni rinforzi russi avanzarono verso la capitale della Persia. Il governo persiano fu espressamente informato delle intenzioni pacifiche di queste truppe.

«Alcune proposte ricevute da parte della Persia vengono esaminate dai governi russo ed inglese. Come per il passato, il nostro solo desiderio è di mantenere relazioni amichevoli colla Persia, purchè questa cerchi realmente di prevenire gli attentati dei nostri nemici contro i funzionari inglesi ed alleati. Bisogna ricordare che le difficoltà sono dovute alla presenza degli ufficiali austro-tedeschi in Persia ». (Stefani)

Lo Scià rimane a Teheran

ma partirono i ministri austro-tedeschi

TEHERAN, 17. — *Dopo uno scambio di idee col governo, i ministri di Russia e d'Inghilterra furono ricevuti dallo Scià che annunciò loro di avere rinunziato a lasciare Teheran. Lo Scià dichiarò apertamente la sua amicizia per la Russia e l'Inghilterra; soggiunse che i tedeschi fecero durante l'anno grandi sforzi per spingere la Persia alla guerra contro la Russia.*

Avanti il colloquio dello Scià coi ministri russo e britannico, i ministri di Germania, dell'Austria e della Turchia, credendo certa la partenza dello Scià, avevano lasciato Teheran.

L'on. Orlando a Palermo

Gli argomenti del suo discorso

ROMA, 17. — Si è rinnovata l'attesa per il discorso dell'on. Orlando a Palermo, dove sarà ricevuto, come sapete, con grandi manifestazioni popolari. Al discorso assisterà il Presidente del consiglio on. Salandra.

L'on. Orlando scrive in questi giorni talune parti del suo discorso, riservandosi di completare all'ultimo momento quelle che avranno riferimento agli avvenimenti dell'ultima ora. Il discorso Orlando non tratterà più delle origini e delle ragioni della nostra guerra, si riferirà alla fase attuale del conflitto ed all'attuale situazione internazionale. Due punti avranno particolare importanza nel discorso di Palermo: consisteranno nella trattazione, dal punto di vista del diritto, della questione sollevata in linea di fatto dall'on. Sonnino nella nota alle Potenze neutre, sugli affondamenti compiuti sotto bandiera austriaca di piroscafi mercantili italiani e nella manifestazione del pensiero del Governo in ordine alla riapertura della Camera. Le violazioni al diritto delle genti, necessariamente appena accennate dal ministro degli esteri nella sua circolare di ieri, saranno ampiamente sviluppate e dimostrate con larga dottrina dal ministro Orlando nel suo discorso di Palermo.

Questa parte del discorso Orlando costituirà una pagina di storia. L'attuale ministro di Grazia e Giustizia è uno dei maestri del Diritto internazionale. Le pagine, che egli leggerà a Palermo per consacrare la lesione dei diritti dell'umanità, più grave nel caso dell'«Ancona» di quello che sia stata nel caso del «Lusitania» costituiranno un documento di carattere definitivo su questo tragico episodio della guerra europea.

Quanto alla riapertura della Camera, si ha ragione di ritenere che l'on. Orlando prospetterà nel suo discorso, la ripresa dei lavori parlamentari come un fatto normale.

L'on. Orlando dedicherà una parte del suo discorso alle vicende della guerra, rievocando le impressioni delle sue ripetute visite al fronte, dove si è incontrato, nella zona di guerra, coi figli, ufficiali dell'esercito. Nel discorso Orlando sarà contenuto un vibrante elogio dell'eroismo di cui hanno dato prova i soldati siciliani. Infine una parte notevole sarà riservata agli avvenimenti, che in questi giorni vanno maturando e che saranno, fra dieci giorni, un fatto compiuto. Il viaggio di lord Kitchener e l'«ultimatum» semi-ufficioso che il ministro francese Denis Cochin reca al Governo greco sono destinati a mutare notevolmente le condizioni attuali per l'Intesa, del conflitto balcanico. Di questo nuovo aspetto della guerra non potrà non tenere conto il discorso Orlando, che sarà, rispettando il riserbo che il Governo deve mantenere uno specchio discreto della situazione.

La guerra sui tre fronti

Il bollettino tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 17 novembre dice:

«Fronte occidentale. — *Salvo combattimenti di artiglieria e mine in qualche punto del fronte, nulla di importante da segnalare.*

«Fronte orientale. — *Controtorpediniere russe bombardarono ieri nella Curlandia settentrionale Petrows e la regione situata a sud-ovest. Salvo ciò la situazione è immutata.*

«Fronte balcanica. — *L'inseguimento nelle montagne continua ad ottenere buoni progressi. In nessun luogo i serbi furono in condizione di imporre soste notevoli ».* (Stefani)

Spie tedesche incendiano una stazione a New-York

PARIGI, 17. — Si ha da New York:

«Tre incendi sono scoppiati ieri sera tra i vagoni della stazione di Westhaven (New Jersey) presso il recinto contenente cinquecento cavalli, destinati agli alleati. Si crede che spie tedesche abbiano appiccato l'incendio ».

Gli Stati Uniti si rifiutano di proteggere le navi contrabbandiere sedicenti americane

WASHINGTON, 17. — *Il dipartimento di Stato annunzia che gli Stati Uniti si rifiutano di domandare a qualsiasi potenza belligerante, come favore, l'assicurazione che garantisca l'immunità di tutti i piroscafi battenti bandiera americana.*

Questa dichiarazione è stata fatta dopo la domanda di una compagnia americana transatlantica, chiedente alla Granbrettagna di permettere al piroscafo Winnipeg *di effettuare il viaggio fra Buenos Ayres e New-York senza essere molestato. I piroscafi* Winnipeg e Hocknig *appartenendo alla stessa compagnia, si trovano segnati nella lista nera inglese come totalmente o parzialmente proprietà di tedeschi. La richiesta della compagnia è motivata dal fatto che il piroscafo* Hocknig *fu recentemente condotto ad Halifax come preda di guerra legale, allo scopo di provar la validità del suo trasferimento nel registro delle navi americane.* (Stefani)

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 16. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 85.75 — Id. (1902) 85.10 — Id. 3 0|0 57.— Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 98.67 — Buoni del Tesoro 97.65 — Id. (1913 1914) 96.34 — S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 299.90 — Ferr. V. E. 300.— — Ferr. Livornesi A. B. 308.— Id. C. D. D. 308.50 — Ferr. Centrale Toscana 520.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 303.— — Prestito Unificato Città di Napoli 84.40 — Credito Fondiario Banco Napoli 415.—

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 463.77 — Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 457.09 — Id. id. id. 3 1|2 0|0 437.74 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 475.— Id. id. id. 3 1|2 0|0 433.50 — Banca d'It. 3 3|4 0|0 475.— Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 469.— — Cassa Risparmio Milano 5 0|0 447.50 — Id. 3 1|2 0|0 427.50.

Il cambio ufficiale

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato 17.11 da valere per 18 Novembre 109.74 — 30,29 e mezzo — 120.94 — 6650 e mezzo — 271 e mezzo 117.15. (Stefani).

ROMA, 27. — Il cambio per domani è 117.15. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 17. — Francese 3 per cento perpetua 65.35, francese 3 e mezzo per cento 90.85, — Cambio su Italia da 90 a 92 — cheque su Londra da 27.705 a 27,805.

LONDRA, 16. — Cambio su Italia 30.65, cheques 30.28; cambio su Parigi 28.155, cheques 27.69.

MADRID, 16. — Il cambio su Parigi è 90.40.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 8 al 14 novembre (dazio compreso)

CEREALI			al q.le	
Frumento	da L.	36.30	a	38.20
Granoturco giallo	»	28.50	»	30.15
» bianco	»	29.65	»	29.55
Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Avena	»	—.—	»	—.—
Segala all'ett.	»	24.50	a	25.—
Sorgorosso »	»	—.—	»	—.—

LEGUMI				
Fagiuoli alpigiani	da L.	50.—	»	60.—
» di pianura	»	40.—	»	50.—
Patate	»	12.—	»	15.—
Castagne	„	20.—	„	38.—

FORMAGGI				
Formaggi davola qualità diverse	da L.	2?0.—	a	245.—
Formaggio latteria	»	185.—	a	215.—
tipo comune (nos.)	»	200.—	»	210.—
pecorino vecchio	»	320.—	»	370.—
lodigiano vecchio	»	230.—	»	270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	»	260.—
lodigiano stravecc.	„	310.—	„	340.—
parmeggiano-	„	290.—	„	310.—
reggiano	„	285.—	„	310.—

RISO				
Riso qualità nostrana	»	45.—	»	50.—
» giapponese	»	33.—	»	36.—

BURRI				
Burro di latteria	da L.	340.—	a	350.—
« comune	»	390.—	a	400.—

CARNI (all'ingrosso)				
Carne di bue [p. m.]	da L.	—.—	»	—.—
» vacca [p. m.]	»	245.—	»	275.—
» vitello [p. m.]	»	145.—	»	260.—
» porco [p. m.]	»	200.—	»	210.—

SALUMI				
Strutto	da L.	190.—	a	250.—
Lardo nostrano	»	225.—	»	240.—

FORAGGI				
Fieno dell'alta I qual.	da L.	11.70	a	12.60
» » II »	»	10.80	»	11.79
„ della bassa I „	„	8.95	„	10.05
„ „ II „	„	7.80	„	8.90
Erba spagna	„	11.—	„	12.—
Paglia da lettiera	„	—.—	„	6.—

LEGNA e CARBONI				
Legna da fuoco tagliate	da L.	—.	a	4.95
„ „ in stanga	„	—	a	4.60

GRANI

MARTEDI, 9. — Furono misurati Ett. 696 di granoturco, 47 di segala e 115 di frumento.

GIOVEDI 11. — Furono misurati ett. 352 di granoturco 65 di frumento e 22 di segala.

SABATO 13. — Ett. 144 di granoturco, 22 di segala e 38 di frumento.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.

Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.

Venezia: A. 8.46 — A 10. 35 — D 11.40 — D 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A 4.15 — A. 8.15 — A 15.45.

Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 — M. 17.30

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.20.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 M. 16.55.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.

Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M 16.30

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano